



IL MODELLO POLITICO DISEGNATO DAI CONSERVATORI E IL FUTURO DELLA SINISTRA NELLO SCENARIO PARTITICO CANADESE. CRONACHE DAL CANADA, GENNAIO- APRILE 2012

di Maria Rosaria Radiciotti*

Ad un anno dalle elezioni del maggio 2011, che hanno conferito al Partito conservatore di Stephen Harper la maggioranza assoluta dei seggi dopo due governi minoritari consecutivi, è possibile tracciare un primo bilancio di questo terzo mandato. Ingredienti centrali del programma del partito della destra canadese sono stati, sin dalla campagna elettorale vincente del 2006, il tema della sicurezza interna ed esterna, contro il terrorismo e l'immigrazione clandestina; così come quello del potenziamento del settore energetico, proposto in antitesi con la politica ambientalista e sostenitrice del protocollo di Kyoto avanzata dai Liberali fino ad allora al governo. Diversamente dalle precedenti legislature, dove il programma del Governo ha incontrato le resistenze di volta in volta di frange dell'opposizione parlamentare, tanto in materia economica che sul pacchetto anticrimine, che solo in piccola parte ha superato l'iter legislativo, la maggioranza alla Camera dei Comuni nell'ultimo anno ha consentito una rapida approvazione dei disegni di legge di origine governativa presentati nuovamente in materia di rafforzamento degli strumenti di sicurezza e controllo del crimine.

Tra i provvedimenti dell'agenda governativa, le misure di bilancio, che nel 2011 hanno determinato un acceso dissenso tra le forze di opposizione, hanno aperto la crisi parlamentare e provocato nuove elezioni, hanno ricevuto il supporto della Camera dei Comuni, nonostante il Ministro delle Finanze Flaherty abbia prospettato un budget con ingenti tagli alla pubblica amministrazione e ai suoi dipendenti, alle organizzazioni no-profit e agli istituti di ricerca e nel quale l'età pensionabile è stata allungata. L'obiettivo è quello di ripristinare in breve termine il pareggio di bilancio, recuperando il deficit innalzato dall'incremento della spesa pubblica attuato negli anni precedenti per fronteggiare la recessione ma senza imporre un incremento del prelievo fiscale individuale. Sicurezza, scarso intervento nella spesa pubblica sociale, soprattutto pensionistica, - e progressivo disimpegno in quella provinciale, come lascia intendere l'ipotesi di accordo sui trasferimenti fiscali in ambito sanitario-, un sistema di tassazione basso e sostegno ampio all'industria, soprattutto a quella dei carburanti, rappresentano i cardini dell'indirizzo politico di Stephen Harper.

* Dottore di ricerca - Borsista post-dottorato presso l'Università degli Studi di Genova

L'avvento di un governo maggioritario, libero dalla necessità di cercare l'appoggio dell'opposizione, ha fatto emergere con evidenza la strategia di lungo periodo del Partito conservatore. Questa circostanza potrebbe rappresentare un'opportunità per il Partito liberale per individuare una propria posizione chiaramente alternativa a quella dei Conservatori, che gli permetta di emanciparsi dallo status di terzo partito, mai sperimentato in tutta la sua storia, e che rilanci il suo ruolo all'interno della dinamica politica e partitica canadese, che si è allontanata da un sistema bipartitico, con l'avvento all'Opposizione ufficiale del New Democratic Party. Il NDP ha vinto la competizione con il Partito liberale per la conquista dell'elettorato progressista e il neo eletto leader Thomas Mulcair ha lanciato la sfida al Partito conservatore per conquistare il Governo alle prossime elezioni del 2015, coniugando valori socialdemocratici e pragmatismo economico.

L'abbinamento di una attenta politica sociale con la promozione delle istanze dell'economia è stata la ricetta vincente anche della destra dell'Alberta, che al governo ininterrottamente da quaranta anni, sta sperimentando una nuova stagione sotto la guida di Alison Redford, battendo la formazione rappresentativa della destra più tradizionalista.

I prossimi mesi rappresentano un banco di prova, nella politica federale, provinciale e nelle relazioni tra centro e periferia per i governi da poco insediati – Alberta, Saskatchewan, Yukon, Newfoundland, Ontario, Manitoba, North West Territories, Prince Edward Island - e per quelli che si apprestano a sottoporsi alle vicine verifiche elettorali, stretti tra le sfide dell'economia, la promozione della crescita e le domande della società civile.

VOTAZIONI ELETTIVE E DELIBERATIVE

ELEZIONE DEI DEPUTATI DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'ALBERTA

Il **23 aprile**, gli elettori di una delle province canadesi più ricche, l'Alberta, hanno riconfermato i Progressive Conservative alla guida del governo locale. Con una flessione rispetto alla precedente legislatura, sono stati loro assicurati 61 degli 87 seggi nell'Assemblea legislativa: sebbene con 10 deputati in meno, il Premier Alison Redford godrà del supporto di una solida maggioranza assoluta. La scena politica è stata impegnata per un mese da un'accesa campagna elettorale, principalmente occupata dal confronto tra il partito di governo con la formazione della destra conservatrice Wildrose. Quest'ultima, data per vincente da tutti i sondaggi fino alla vigilia della convocazione, ha conquistato invece soltanto 17 seggi. Si tratta in ogni caso di un risultato soddisfacente, se si tiene conto che Wildrose non aveva alcun deputato in parlamento. Nonostante non fosse rappresentato nell'assemblea, il partito, fondato nel 2008, ha lanciato la sua sfida ai Progressive Conservative, al governo ininterrottamente da quaranta anni, conducendo la competizione da una piattaforma ancora più conservatrice. La leader Danielle Smith ha invocato un indirizzo politico leggero, ispirato ai valori tradizionali, poco invasivo nella sfera privata dei cittadini, sia sul piano fiscale che su quello dei comportamenti individuali. "Tu non lavori per il governo, è il governo che lavora per te" è stato lo slogan che pretendeva di raccogliere un elettorato prevalentemente maschile, rurale, che identifica esclusivamente nella provincia il luogo di proiezione dei propri interessi, un approccio in antitesi con la politica del Governo di Alison Redford, che proponeva invece un peso economico importante per la provincia sul piano nazionale. L'esercizio della libertà di coscienza nel campo della bioetica e dei diritti di genere ha costituito un tema spinoso centrale del dibattito, che la destra conservatrice ha trattato da una posizione favorevole ai professionisti che invocano l'obiezione, rispetto all'aborto come ai matrimoni omosessuali. Sull'esito del testa a testa certamente hanno influito le opinioni omofobiche, razziste e cristiano-fondamentaliste

espresse da alcuni candidati di Wildrose, come la stessa Danielle Smith ha riconosciuto. Ciononostante, soprattutto lo spirito pragmatico del Premier, che nell'esperienza dei pochi mesi trascorsi al governo ha coniugato pragmatismo economico e politiche sociali, ha conquistato ampi consensi. Di fronte ad una scissione a destra, la vittoria dei Progressive Conservative è stata infatti anche determinata dall'aver assorbito i voti persi dalla sinistra: il Partito liberale, che ha ottenuto 5 seggi, ha perso, anche nella provincia, il ruolo di Opposizione ufficiale, che prima deteneva con 9 deputati. Il NDP invece ne ha guadagnati due in più passando a 4.

PARTITI

CONVENTION DEL PARTITO LIBERALE

Il **13 gennaio** si è riunita la Convention biennale del Partito liberale. Dopo la sconfitta elettorale dello scorso maggio 2011 e le dimissioni di Michael Ignatieff, che hanno seguito l'evento, i Liberali hanno iniziato un percorso di ricostruzione della trama del consenso. Uno dei passi necessari per la rinascita politica del partito riguarda la scelta del nuovo leader, dal momento che quello attuale, Bob Rae, ex Premier NDP dell'Ontario passato ai Liberali, svolge questo incarico *ad interim*. Sebbene l'elezione sia stata rinviata al 2013, il partito è animato dalla ricerca dei possibili candidati. Il percorso appare però irto di ostacoli. All'interno del partito, una corrente contraria a Rae teme che egli si possa candidare quale leader permanente, nonostante le attuali regole vietino una tale eventualità. Rae, tuttavia, gode di molto seguito all'interno del caucus e sembra il candidato più favorito. Per coinvolgere quanti più sostenitori possibile nella selezione del leader, alcuni ipotizzano l'istituzione di una procedura simile a quella delle primarie americane, nella quale il diritto di voto possa essere accordato non solo ai membri iscritti, ma anche a coloro che firmatari di una dichiarazione di accettazione dei principi liberali, siano classificati come "sostenitori". I costi di questa iniziativa, tuttavia, spaventano molti delegati, intimoriti anche da una possibile svalutazione dello status di coloro che operano nel partito con la fedeltà assicurata dall'appartenenza. Per il momento, alla convention è stato scelto il Presidente, Mike Crawley, quaranta anni, ex presidente della sezione dell'Ontario del partito, che ha battuto Sheila Copps, ex ministro del *cabinet* di Jean Chrétien. Sebbene data per favorita, la Copps non è riuscita ad intercettare l'interesse di 1/3 dei delegati, giovani al di sotto dei trenta anni, che hanno parteggiato per Crawley. Nel tentativo di rinfrescare la propria immagine, per conquistare un elettorato giovane e ricostruire la trama della propria base, il Partito liberale invoca la liberalizzazione della marijuana.

Secondo gli analisti, però, le possibili strade per i Liberali per poter intercettare l'elettorato perduto sono quella di cercando uno spazio tra l'approccio incentrato sulla crescita economica perseguito dalla destra e quello focalizzato sulla politica sociale dei scelto dai socialdemocratici. Quelle di insinuarsi nel consenso che il Quebec ha tributato al New Democratic Party e di cogliere le richieste dei due poli estremi che caratterizzano lo scenario economico canadese, entrambi colpiti sul fronte finanziario: quello dei benestanti, localizzati nell'Ovest, che aspirano ad un governo poco interventista; e quello delle fasce meno abbienti, residenti per lo più nell'Est, che necessitano invece di azioni.

IL NDP ELEGGE IL NUOVO LEADER

Il **24 marzo** Thomas Mulcair ha vinto la sfida per la guida del New Democratic Party. La sua elezione, frutto di una rimonta costante sui suoi avversari, è avvenuta al quarto scrutinio. Con il 57,2% dei voti, il nuovo leader, anche capo dell'Opposizione ufficiale in Parlamento, ruolo che il partito riveste dal maggio del 2011, in seguito alla conquista di 103 seggi alla Camera dei Comuni, ha battuto il suo più acerrimo contendente, Brian Topp, entrato nella competizione con grandi aspettative, rafforzate dal sostegno di un ex leader del partito Ed Broadbent. La selezione del nuovo leader si è resa

necessaria in seguito alla prematura scomparsa di Jack Layton, che ha guidato la formazione politica dal 2003 e sino al grande successo elettorale del 2011. La commozione che ha aleggiato sulla convention non ha però risparmiato confronti carichi di rivalità tra i candidati. La strategia di Mulcair, *québécois* di origine francofona, ex ministro dell'ambiente del Governo liberale provinciale e luogotenente di Layton per il Quebec dal 2007 – certo che il NDP rappresenti i valori della provincia –, si è incentrata intorno all'obiettivo di unire tutte le forze progressiste sotto l'egida dei neodemocratici e di condurre un'azione ispirata al valore dell'unità federale. Gli oppositori, critici verso la linea “centrista” aperta ad altre forze, paventano un rischio per l'integrità delle radici socialdemocratiche del partito, nonostante il neoletto leader, deciso a condurre al Governo federale il suo partito nel 2015, abbia escluso qualunque alleanza con i Liberali. Diversamente, i sostenitori hanno apprezzato il temperamento coerente di Mulcair, espresso nella sua attività di ministro, e l'approccio progressista temperato da un certo pragmatismo, come ad esempio dimostrato nella politica ambientalista, al cuore dei temi del NDP. Su questo specifico argomento, in particolare durante la campagna per la leadership, Mulcair da una parte ha proposto di introdurre un sistema di incentivi economici per limitare la riduzione delle emissioni serra, e al contempo ha rinunciato a sponsorizzare la fine dello sfruttamento delle sabbie petrolifere.

PARLAMENTO

IL PARLAMENTO APPROVA IL PACCHETTO ANTICRIMINE

Il **13 marzo** il *Safe Streets and Communities Act* è stato approvato dal Parlamento e ha ricevuto la promulgazione da parte del Governatore generale. Questa legge ha raccolto tutti i progetti parte di un pacchetto anticrimine presentato dal Governo in più sessioni precedenti e mai approvato. Le nuove norme impongono sia un rafforzamento delle misure restrittive per coloro che si rendono colpevoli di abusi sessuali su bambini e di detenzione di sostanze illegali a fini di spaccio; sia un inasprimento dei limiti all'accesso agli istituti dello sconto della pena o della detenzione domiciliare per chi ha commesso reati violenti. Non solo gli adulti, ma anche i minori dichiarati colpevoli di delitti sono oggetto di pene più severe, sulla base del principio per cui “la protezione della società prevale nella valutazione del trattamento dei giovani criminali da parte del sistema giudiziario”, come affermato dal Ministro della Giustizia. Questa legge propone altrettanta severità nei confronti degli immigrati che si possono veder rifiutare il permesso di lavoro da parte dei funzionari perché a rischio di trattamenti degradanti, di sfruttamento sessuale o di traffici illeciti.

Il *Safe Streets and Communities Act* si rivolge anche alle vittime del terrorismo perché possano citare in giudizio gli autori di azioni, commesse ovunque nel mondo, che hanno causato loro danni o perdite.

IL FUTURO DEL SENATO NEL DISEGNO DI LEGGE DEL GOVERNO

Continua l'esame presso la Camera dei Comuni del *Senate Reform Act* destinato a fornire un nuovo quadro normativo di riferimento per la nomina dei senatori. Il provvedimento predispone che ciascuna provincia possa selezionare una rosa di candidati da sottoporre all'attenzione del Primo ministro federale che designerà quello la cui investitura sarà raccomandata al Governatore generale. In questo modo, si intende aprire la scelta dei membri della camera alta ad un procedimento maggiormente democratico e rappresentativo delle istanze provinciali, senza però modificare il disposto costituzionale che affida al Governatore generale, su proposta del Primo ministro federale, l'assegnazione dell'incarico. Allo stesso tempo, il disegno di legge richiede l'introduzione di un limite temporale al mandato dei senatori più stringente di quello attuale, che ne impone la cessazione al compimento dei 75 anni di età: se la nuova normativa fosse approvata, un senatore resterebbe in carica per nove anni, non reiterabili, così da facilitare un più frequente rinnovo della composizione e del colore partitico della

seconda camera, in un quadro di bicameralismo quasi-paritario. Il progetto presentato in ogni sessione parlamentare dal 2006 dal governo di Stephen Harper – originario dell'Alberta, la provincia più convinta della necessità di trasformare il Senato in una camera elettiva – è stato bloccato ripetutamente nell'iter legislativo proprio nella sede che intende modificare.

IL PARLAMENTO VOTA IL PROGETTO DI BILANCIO PER L'ANNO FISCALE 2012-2013

Il **29 marzo** la Camera dei Comuni approva il progetto di bilancio. L'obiettivo di surplus viene perseguito attraverso cospicui tagli alla pubblica amministrazione, con la riduzione di 19.000 dipendenti e dei programmi di spesa, nonché tramite l'estensione di due anni dell'età pensionabile, in modo tale da diminuire il carico sulle finanze pubbliche dei prossimi pensionamenti, stimati numerosi a fronte di una riduzione nella consistenza demografica degli attuali contribuenti. Viceversa, il Governo ha deciso di sostenere la ricerca in campo industriale per incoraggiare la crescita di una forte economia nazionale. Nel quadro di questo obiettivo, i tagli investiranno i programmi di controllo dell'impatto ambientale delle industrie del petrolio, del gas e minerarie e sarà calata la scure sui gruppi ambientalisti che, con l'introduzione dell'obbligo di fornire informazioni sulle fonti di finanziamento e sulla loro attività politica, dimostrino di abusare del loro status. Viceversa, le tasse rimarranno basse per i cittadini e per le imprese che si vedranno scalare per ricerca e sviluppo i crediti di imposta pregressi. Il budget del 2012 preannuncia un indirizzo politico tipicamente conservatore, fondato su una solida maggioranza parlamentare, improntato ad un atteggiamento poco interventista, soprattutto nel welfare e nel privato dei contribuenti, più liberi da un'imposizione fiscale onerosa.

IL PARLAMENTO APPROVA LA RIMOZIONE DEL REGISTRO DEI POSSESSORI DI ARMI A CANNA LUNGA

Il **5 aprile** è stato approvato in terza lettura al Senato l'*Ending the Long Gun Registry Act*. Gli obiettivi dell'atto sono quelli di eliminare il registro dei possessori di armi da fuoco a canna lunga, una delle proposte centrali del programma elettorale, ritenuto dai Conservatori inutile per limitare il crimine; e rimuovere qualunque forma di registrazione di dati delle armi a canna lunga attualmente contenuti nel Registro delle armi da fuoco. Sulla base di questo disegno di legge, i proprietari di armi da fuoco saranno comunque soggetti all'obbligo di ottenere una licenza per acquistare armi e munizioni, dovranno superare un corso di formazione sulla sicurezza e ottemperare ai requisiti per il trasporto e la conservazione.

IL TEMA DELL'ABORTO IN DUE MOZIONI PARLAMENTARI

Il **23** e il **24 aprile** due deputati conservatori, rispettivamente Mr. Mark Strahl del British Columbia e Mr. Harold Albrecht dell'Ontario, hanno presentato due mozioni per esortare il Parlamento a discutere una legge che disciplini la pratica dell'aborto, attualmente regolamentata e legittimata sulla base delle indicazioni della giurisprudenza. La petizione ha suscitato un ampio dibattito nel mondo politico e attivista *pro-choice*, nella misura in cui entrambi i deputati hanno espresso il desiderio che il provvedimento proponga delle restrizioni al diritto ad abortire quanto più ampie possibile. Nel corso del dibattito, Mr. Albrecht ha chiesto in particolare l'istituzione di una commissione per l'esame dell'articolo 223 del Codice penale che stabilisce come il feto, una volta uscito dal corpo della donna, debba essere considerato un essere umano; in modo tale da tener conto di questa disposizione nella redazione del provvedimento legislativo invocato. Il Canada è uno tra i pochi ordinamenti a non prevedere alcun limite alla scelta di una donna di abortire, da quando la Corte suprema nel 1988, in *R. v. Morgentaler*, ha invalidato la normativa che restringeva la pratica ai casi in cui si rendesse necessario per

preservare la salute fisica o mentale della madre. Nonostante il Premier Harper abbia preso le distanze dalla petizione e dalle voci che gli attribuiscono una volontà di introdurre delle misure di matrice *pro-life*, il suo governo ha sospeso il finanziamento di strutture e gruppi che sostengono l'accesso all'aborto.

GOVERNO

SPUNTI DEL GOVERNO IN MATERIA DI FEDERALISMO FISCALE

Il **16 gennaio** il Primo ministro federale Stephen Harper ha incontrato i premier provinciali per ridefinire il sistema dei trasferimenti per il finanziamento della sanità pubblica, in vista della scadenza nel 2014 del piano attualmente in corso di applicazione. Il servizio sanitario rientra nella competenza provinciale, sebbene il Governo federale disponga di una struttura di pagamenti perequativi per garantire eguali condizioni di erogazione in tutto il Canada. Davanti al disappunto della maggior parte dei capi di governo locali, il Ministro delle Finanze federale Jim Flaherty ha annunciato un incremento massimo dei trasferimenti del 6% fino all'anno fiscale 2016-17. Successivamente, ogni aumento annuale sarà legato alla crescita del prodotto interno a ciascuna provincia. Mentre le province dell'Ovest hanno dimostrato di sostenere il piano federale, Quebec, Ontario e le province dell'Est, più povere, hanno espresso contrarietà, soprattutto per l'atteggiamento assunto da Harper poco incline al negoziato e propenso piuttosto ad un approccio unilaterale, difficilmente conciliabile con un sistema federale.

IL PIANO SULLA SICUREZZA PROPOSTO DAL GOVERNO CONSERVATORE FEDERALE

Proseguendo con la sua strategia di lotta al crimine, il Governo di Stephen Harper ha presentato in Parlamento un insieme di provvedimenti che intendono emendare il Codice Penale.

Così, il **14 febbraio**, ai Comuni è stata data prima lettura del *Protecting Children from Internet Predators Act* per incrementare l'efficacia dei sistemi di intercettazione delle comunicazioni, quale strumento di supporto degli interventi dei corpi di polizia e di investigazione, e per aumentare la tempestività con cui possono essere rilasciate alla polizia informazioni e dati personali dei registrati ai siti.

Il giorno successivo, il **15 febbraio**, il Governo ha introdotto presso il Senato un progetto di legge per irrigidire gli strumenti di lotta al terrorismo e al crimine. Si tratta del *Combating Terrorism Act*, un disegno destinato a prevenire azioni terroristiche riconoscendo ai tribunali il potere di costringere un testimone a comparire per fornire informazioni.

In questo medesimo quadro di azione, è stato presentato il **16 febbraio** il *Protecting Canada's Immigration System Act* per accelerare i tempi di esame delle richieste di asilo ed espellere in 45 giorni, anziché in 1000, come l'attuale disciplina dispone, coloro che, provenienti da Paesi *non producing refugee*, tentano di entrare in Canada in assenza dei requisiti richiesti. Il Governo si dimostra particolarmente allertato dall'incremento delle richieste di asilo provenienti dai Paesi UE, arrivate al 23% del totale, che implicano un dispendio economico non più tollerato, considerato che il 95% di queste viene respinto. Mentre il progetto lascia intatta l'applicazione delle misure detentive per coloro che, adulti, entrano nel Paese irregolarmente, ne esenta i minori al di sotto dei 16 anni di età. La scarcerazione seguirà solamente all'accoglimento di una eventuale domanda di asilo presentata nel corso della detenzione. Infine, se approvato, il *Protecting Canada's Immigration System Act* renderà obbligatorio rilasciare i propri dati biometrici per coloro che richiedono un permesso di ingresso.

Parimenti, il **15 marzo** il Governo ha presentato alla Camera dei Comuni un disegno per estendere la fattispecie dell'abuso di persone vulnerabili. Sebbene al momento attuale interessi in particolar modo i minori, qualora il *Protecting Canada's Seniors Act* dovesse essere approvato, essa verrà

estesa anche alle persone anziane. L'impatto sull'età, sulle circostanze economiche e di salute della vittima, pertanto, potrà essere considerato quale elemento aggravante di un fatto criminale.

Infine, tramite l' *Increasing Offenders' Accountability for Victims Act*, presentato il **24 aprile**, il Governo intende emendare il Codice penale al fine di incrementare del doppio l'ammontare di una somma stabilita dal giudice come addizionale alla pena e imposta ai colpevoli al momento in cui la sentenza li dichiara tali, l'applicazione della quale si vuole ora rendere automatica ed obbligatoria in ogni caso. Quest'onere economico viene utilizzato a livello provinciale e territoriale per finanziare i servizi locali di supporto alle vittime.

LA POLITICA DEL GOVERNO VERSO LE POPOLAZIONI ABORIGENE

Il **24 gennaio**, il Primo ministro Harper ha incontrato a porte chiuse al Parliament Hill una delegazione di 33 capi delle Prime Nazioni canadesi. Il meeting è avvenuto fuori dal programma stabilito, in risposta al disappunto dei delegati alla notizia che il capo del governo avrebbe lasciato con largo anticipo il summit organizzato per il giorno successivo insieme a dodici ministri per affrontare i problemi più spinosi che coinvolgono le popolazioni aborigene canadesi. Mentre i capi hanno evidenziato nell'annosa questione delle difficoltà residenziali all'interno delle riserve, nella carenza dei servizi educativi, nella povertà e nella bassa qualità della vita i temi centrali da affrontare con un'azione immediata, Harper e il Capo delle tribù del Manitoba, Derek Nepinak, hanno rimarcato come nella crescita economica si trovi la spinta propulsiva per liberare dalla miseria gli indiani: "Senza industrie e accesso alle risorse provenienti dallo sfruttamento del territorio, tutta l'istruzione del mondo non cambierà la situazione di disagio che attanaglia le famiglie delle comunità" ha affermato Nepinak. Lo storico incontro tra le Prime Nazioni e l'Esecutivo che si è tenuto il giorno successivo è confluito nella stesura di una dichiarazione di impegno in cinque aree fondamentali: rimuovere le barriere all'autogoverno indiano, implementare i trattati, istituire un gruppo di lavoro per rivedere il sistema di finanziamento governativo e organizzare una *task force* entro tre mesi sullo sviluppo economico, nonché procedere all'implementazione delle raccomandazioni sull'educazione nelle riserve. Mentre su questi temi l'accordo non è stato complesso, la composizione delle divergenze è stata difficile in merito allo stato dell'*Indian Act*. Questa legge, approvata nel 1876, conferisce alla federazione la giurisdizione sugli affari indiani. Essa definisce chi possa avere lo status di indiano e pone le regole per la disciplina della vita nelle riserve. Mentre le Prime Nazioni ne vorrebbero l'abrogazione, il Governo federale si è dichiarato disposto al massimo ad emendarla per aggiornarne le previsioni più obsolete.

Il primo atto che ha seguito l'incontro tra il Premier e la delegazione dei capi aborigeni è stato il *Safe Drinking Water for First Nations Act*. Il disegno di legge introdotto presso il Senato il **29 febbraio**, intende imporre migliori standard qualitativi al complesso idrico delle riserve First Nation, di competenza federale sulla base dell'articolo 91.24 del *Constitution Act, 1867*. Le associazioni indiane, tuttavia, condannano gli ingenti tagli operati al finanziamento degli Affari aborigeni, ritenuti all'origine delle condizioni deprecabili in cui versano sia il sistema delle acque, che in alcune riserve non è nemmeno domestico, sia un insieme di servizi fondamentali, in primo luogo l'istruzione. Senza un gettito di fondi, l'AFN dichiara l'impossibilità di attestarsi sui parametri imposti dal disegno, qualora dovesse essere approvato.

Nel programma di tagli previsti dal *Budget* federale, il Governo decreta la chiusura della *National Aboriginal Health Organization* sospendendone il finanziamento. Organizzazione no-profit, essa aveva il compito di monitorare e promuovere la salute e il benessere dei First Nation, Inuit e Métis canadesi attraverso un'attività di ricerca tesa anche a facilitare la trasmissione dei saperi sulla medicina tradizionale. La Naho riceveva i fondi da Health Canada, il Ministero della Salute, attualmente presieduto da un ministro Inuit, Leona Aglukkaq. L'importanza della sua attività è tanto più significativa se si considera che le statistiche indicano che gli aborigeni sono affetti da diabete, mortalità infantile, tubercolosi, patologie psichiatriche e suicidi secondo tassi molto al di sopra della media nazionale dei non aborigeni.

CORTI

IL PRINCIPIO DEL MULTICULTURALISMO NELLA GIURISPRUDENZA DELLA CORTE SUPREMA

Nella decisione sul caso *S.L. v. Commission scolaire des Chênes*, 2012 SCC 7, rilasciata dalla Corte suprema canadese il **17 febbraio**, i giudici hanno esaminato un reclamo presentato da una coppia di genitori cattolici contro l'*Ethics and Religious Culture Program*, obbligatorio nelle scuole finanziate con fondi pubblici del Quebec, che in sostituzione di un precedente corso di matrice esclusivamente protestante o cattolica, illustra ai bambini il composito panorama delle religioni. I genitori chiedevano l'esenzione dal programma, asserendo che l'esposizione del loro bambino ai principi di credo differenti dal loro avrebbe interferito con la possibilità di trasmettergli i valori cattolici, in violazione della loro libertà confessionale. La Corte ha respinto all'unanimità il conflitto sollevato tra la libertà confessionale individuale e l'insegnamento del valore del carattere multiculturale della società canadese e *québécois* riconosciuto dall'ordinamento provinciale.

AUTONOMIE

LE PROVINCE CANADESI STRETTE TRA LA NECESSITÀ DI RESTRINGERE IL BILANCIO E DI GARANTIRE EQUE POLITICHE SOCIALI

Il **5 marzo** il Governatore luogotenente della provincia del Labrador Newfoundland ha letto il Discorso del Trono che ha aperto la nuova sessione parlamentare. La necessità di apportare restrizioni al bilancio appare necessaria anche nella provincia ricca di petrolio, secondo quanto affermato dal Primo ministro conservatore, a capo di una solida maggioranza confermata dall'elettorato per la terza volta lo scorso ottobre 2011. Una importante spesa pubblica in campo sanitario e sociale ha contato su anni di surplus di bilancio. Tuttavia, il previsto calo della produzione petrolifera lascerà dietro di sé due anni di deficit con conseguenti tagli alla spesa, per ridurre il debito procapite, il più alto del Canada. Ciò nonostante, provvedimenti per finanziare lunghe degenze ospedaliere e ridurre il costo dei farmaci restano nell'agenda governativa, così come l'obiettivo di rafforzare competenze professionali e forza lavoro specializzata nel settore petrolifero. Contemporaneamente, viene accantonato dal novero delle priorità un importante progetto idroelettrico per produrre energia rinnovabile.

IN ALBERTA SI RINNOVA L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Il **26 marzo**, il Governatore Luogotenente dell'Alberta ha sciolto l'Assemblea legislativa e ha convocato ufficialmente le prossime elezioni generali per il 23 aprile, così come previsto dal *Election Amendment Act* che fissava nel mese di marzo il periodo nel quale chiamare alle urne gli elettori per rinnovare il parlamento. Dal 1 ottobre del 2011, il Primo ministro è Alison Redford, leader dei Progressive Conservative, subentrata a Ed Stelmach, che nel precedente gennaio aveva annunciato improvvisamente le sue dimissioni, in seguito a duri scontri consumati a porte chiuse con il Ministro delle Finanze Ted Morton, e attuate solamente dopo la designazione del suo successore.

LA PROTESTA DEGLI STUDENTI CONTRO L'AUMENTO DELLE TASSE UNIVERSITARIE DECISE DAL GOVERNO DEL QUEBEC

Il **20 febbraio** diverse organizzazioni studentesche universitarie del Quebec hanno votato in favore del più grande sciopero degli studenti in Canada, per protestare contro l'innalzamento delle tasse universitarie. L'incremento si attesterà intorno al 75% nell'arco 5 anni ed è stato voluto dal Governo liberale di Jean Charest, all'interno di un quadro generale di austerità e tagli alla spesa pubblica a causa della crisi economica, nella provincia che ha vantato per anni un esteso stato sociale. Come nel 2005, quando la protesta aveva ad oggetto ingenti tagli al sistema di borse e sovvenzioni, così oggi, ancora una volta, gli studenti si trovano in prima linea nella difesa del diritto allo studio. La protesta ha avuto inizio il **16 febbraio** con una dimostrazione davanti al college CÉGEP di Montreal nel centro storico. La polizia ha arrestato 37 studenti, tra i quali anche 8 minori, che hanno forzato l'ingresso e commesso atti vandalici. Sebbene il Premier Charest continui ad asserire che, nonostante l'aumento, le tasse universitarie rimarranno le più basse del Canada, un numero sempre maggiore di associazioni, istituti di studio e ricerca, sindacati e organizzazioni della società civile assicurano il loro supporto allo sciopero. Partito con un gruppo di 36.000 studenti, in poche settimane la dimostrazione ha raccolto il consenso di 200.000 partecipanti in tutto il Quebec. Lo sciopero ha svuotato le aule, grazie anche ai blocchi davanti alle università. A questo proposito, alcuni studenti contrari all'interruzione obbligatoria delle lezioni hanno invocato l'autorità giudiziaria per ottenere un'ingiunzione che permettesse il libero accesso alle classi e consentisse la ripresa dei corsi. Guillaume Charette, studente di diritto, ha messo in discussione il **30 marzo** davanti alla Superior Court del Quebec la legittimità dello sciopero, invocandone la fine. Sebbene in questo caso il giudice non abbia accolto la richiesta, non avendo riscontrato l'urgenza e il danno irreparabile generato dall'assenza ai corsi, altre cause hanno avuto un esito positivo. Uno studente di Quebec City ha ottenuto un'ingiunzione per la riapertura di un corso all'Università Laval, dimostrando l'esistenza di un danno irreparabile derivante da uno sciopero che, impedendo la frequenza delle lezioni, avrebbe potuto influire sulle sue possibilità di essere ammesso alla scuola di legge. Allo stesso modo, in Saguenay, il **31 marzo** uno studente ha ottenuto una ingiunzione temporanea per fermare la marcia degli scioperanti al College di Alma.

La determinazione degli studenti a manifestare in luoghi politicamente o economicamente rilevanti ha prodotto duri scontri con la polizia e centinaia di arresti. Mentre Charest ha tentato una conciliazione, proponendo un rimborso delle tasse proporzionale al reddito ed estendendo il credito alle famiglie degli studenti con un reddito annuo al di sotto dei 60.000 dollari, gli studenti non hanno fermato la protesta, nonostante la maggior parte dell'opinione pubblica si sia schierata in favore del provvedimento. Nell'anno che precede la fine della legislatura e la convocazione delle elezioni per rinnovare l'Assemblea legislativa, il PQ, all'Opposizione, prende le parti degli scioperanti. La protesta si sta diffondendo anche in altre province: il **12 marzo** un gruppo di studenti ha manifestato all'Università di Ottawa contro l'innalzamento delle tasse anche nell'istituto della capitale federale.

LA QUESTIONE LINGUISTICA IN QUEBEC

La questione linguistica rimane una costante problematica nella dinamica tra anglofoni, francofoni e allofoni in Quebec. Il **22 marzo**, il settimanale *L'Actualité* ha pubblicato i risultati di una ricerca condotta dall'istituto CROP che presenta gli anglofoni residenti nella provincia, l'unica con una popolazione prevalentemente francofona, come indifferenti alla sopravvivenza locale del francese. Negli anni '70, un complesso di disposizioni raccolte nella Carta della lingua francese, voluta dal PQ di René Lévesque al Governo, ha imposto la francesizzazione della Pubblica Amministrazione, dell'istruzione e dei luoghi di lavoro per sventare il rischio che l'inglese minacciasse il carattere francese del Quebec, immigrati, e perché era la lingua materna della maggior parte della classe dirigente in campo economico. Alcune garanzie, ampliate nella loro portata dalla Carta canadese dei diritti e delle

libertà, riconoscevano agli anglofoni il diritto ad usare la loro lingua in taluni contesti pubblici. Secondo l'indagine, condotta su di un campione di 750 persone di madrelingua inglese residenti in Montreal, di cui una parte immigrati recenti e studenti stranieri, tuttavia, il 59% degli intervistati ha rifiutato l'idea che l'unilinguismo anglofono possa rappresentare un problema, che la posizione predominante del francese non costituisca una componente centrale dell'originalità di Montreal e che le compagnie dovrebbero avere il diritto di assumere dirigenti privi di una conoscenza fluente del francese, nonostante questo significherebbe usare unicamente l'inglese sul luogo di lavoro. La posizione del settimanale muove dall'idea che per essere integrati nella società del Quebec non è sufficiente rispettare quanto disposto dalla *Charte de la langue française*, ma occorre promuoverne attivamente gli obiettivi. I dati della ricerca - condotta su internet attraverso quesiti della cui efficacia rappresentativa alcuni hanno dubitato, come l'illustre Prof. Jack Jedwab -, suffragati da informazioni fornite dalla rivista circa il ricorso esclusivo all'inglese da parte di importanti istituti bancari e commerciali nella città di Montreal, hanno costituito un pretesto per l'opposizione parlamentare rappresentata dal PQ per rinforzare la propria strategia nazionalista, in una fase storica e politica nella quale il tema della sovranità del Quebec ha perso consensi, scendendo al di sotto della soglia del 40%.

IL QUEBEC DIBATTE SULL'EUTANASIA

Il **22 marzo**, una commissione composta da tutti i partiti rappresentati nell'Assemblea Nazionale ha intavolato un report intitolato "Morire con dignità", congiuntamente ad una proposta chiamata "Aiuto medico a morire". Il principio ad essa sotteso vede la morte come una parte inscindibile della vita: così come l'assistenza medica aiuta nel prolungare la vita, allo stesso tempo essa potrebbe essere di aiuto in alcuni casi eccezionali a porvi fine, dichiara la co-presidente della commissione Véronique Hivon, membro del PQ. La commissione ha ribadito come la proposta non invoca in nessun modo la legalizzazione del suicidio assistito, che resta pertanto illecito secondo quanto disciplinato dal Codice penale federale. Piuttosto, si richiede una normativa che ponga fine ad una prolungata e dolorosa malattia che non permetta di intravedere alcuna speranza di guarigione o miglioramento. Il provvedimento dovrebbe porre al riparo da qualunque azione legale i dottori, attraverso l'ausilio di una procedura rigorosa che coinvolga solamente adulti, i malati in prima persona, tenuti a firmare un consenso, periodicamente riesaminato. I medici ascoltati nel corso delle audizioni hanno confermato come il metodo attualmente in uso in caso di malattia terminale - esclusivamente deputato ad alleviare il dolore attraverso la sedazione - in effetti accelera la morte. Inoltre, la proposta per l'aiuto medico a morire non farebbe che rendere formale una prassi piuttosto consolidata ma ufficioso e per questo attuata senza appropriata supervisione. Il dibattito sull'eutanasia riscuote ampi consensi in Quebec, che secondo alcuni sondaggi rasentano il 74%.